



# VIA PALESTRO, 23

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA MISERICORDIA DI CASCINA

## VOCAZIONE E MISSIONE DEL LAICO CRISTIANO NELLA CHIESA E NEL MONDO DI OGGI

Il laico deve vivere il suo impegno nelle istituzioni, nella famiglia e nel lavoro

*Claudio Sighieri*

La chiesa propositurale di Cascina era gremita di pubblico la sera di lunedì 25 ottobre per ascoltare gli interventi sul tema dell'incontro da parte di Monsignor Severino Dianich, teologo e Vicario Episcopale e del Dottor Andrea Olivero, Presidente Nazionale delle ACLI.

La serata è stata aperta dal saluto ai relatori, alle autorità e agli intervenuti da parte di Don Paolo Paoletti, Proposto di Cascina, ed Emilio Paganelli, Governatore dell'Arciconfraternita di Misericordia di Cascina, in qualità di organizzatori dell'incontro. In particolare Don Paoletti ha sottolineato come si sia voluta organizzare una riflessione sul ruolo del laico cristiano per ricordare la figura di cristiano "laico" di S. Ranieri, in occasione della presenza a Cascina delle sue reliquie, mentre Paganelli ha brevemente ricordato il ruolo storico dei laici cristiani della Misericordia nella Chiesa e nella società civile di Cascina. Ha quindi

preso la parola Monsignor Dianich che ha ricordato come la netta differenza fra laico e sacerdote dell'Antico Testamento venga cancellata nel Nuovo Testamento, con Gesù "Sacerdote Unico". Tante sono le vocazioni e le vie di vita secondo la chiamata di Dio e se alcune, come quella del prete, spiccano, anche

tutte le altre divengono opera sacerdotale, tranne il peccato. Il laico cristiano è stato ordinato dal battesimo, non ha bisogno di deleghe e, attraverso il suo servizio al mondo, la Chiesa realizza la sua missione. Il laico deve vivere il suo



Un momento dell'incontro

impegno nelle istituzioni, nella famiglia e nel lavoro: ognuno passa circa un terzo della vita al lavoro, come è possibile, si chiede il relatore, che questo non abbia niente a che fare con la fede?

*segue a pag. 4*

## NATALE : GESU' E' LA PACE DONATA ALLA TERRA

*Il Correttore Don Paolo*

Mi è capitato una volta di vedere in una chiesa un presepio un po' particolare: da una parte la grotta della Natività con i pastori ed i vari personaggi e dall'altra, in lontananza tra i monti, si intravedeva il Calvario con in cima issata la Croce. Al momento pensai che l'accostamento fosse esagerato, perché il Natale parla della nascita di un bambino e mettere accanto lo strumento che parla di morte avrebbe turbato il messaggio natalizio della gioia. Pensandoci bene non era poi così fuori luogo legare la nascita di Gesù

al momento della morte, perché rivivere ogni anno il Natale significa guardare alla storia umana così come la vede Dio, con le sue gioie e le sue contraddizioni. Di fronte a tanto male che c'è nel mondo, sapendo quanti bambini nascono e muoiono ogni giorno senza futuro, toccando con mano quotidianamente fatti di sangue e di violenza che si vivono nelle famiglie e nella società civile è giusto collocare la croce dentro il paesaggio del presepio.

*segue a pag. 5*

## SOMMARIO

Doposcuola	pag. 2
Vestizione nuovi volontari	pag. 3
Fiera gastronomica	pag. 3
Le Famiglie: una risorsa...	pag. 6
Protezione Civile	pag. 7

# UN NUOVO ANNO DI DOPO SCUOLA

Stare insieme ai giovani, aiutarli a conoscere ma anche a farsi conoscere

Rachele Paganelli

Gli ultimi giorni di ottobre hanno visto la nostra comunità parrocchiale impegnata nell'accoglienza delle Reliquie di San Ranieri, in occasione degli 850 anni dalla sua morte. Per la ricorrenza la Propositura di Cascina insieme alla nostra Arciconfraternita ha organizzato un incontro dibattito dal titolo "Vocazione e missione del laico cristiano" alla presenza di Monsignor Severino Dianich, teologo, e di Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli.

"L'educazione è l'impegno, la sfida della chiesa nel nuovo secolo". Questo uno dei moniti lanciati durante la serata che credo colga appieno lo spirito che da qualche anno sta accompagnando il Dopo Scuola, uno tra i più recenti servizi della Misericordia. Nato sulla scia del progetto "Occupiamo le panchine" con lo scopo di riempire il tempo libero dei ragazzi in modo sano e piacevole, ha portato i volontari alla scoperta di altre emergenze.

Come spesso accade non siamo noi a tracciare i nostri piani, a poter scegliere chi aiutare. Così il nostro "prossimo" sono divenuti molti ragazzini e ragazzine immigrati bisognosi di aiuto per integrarsi nella nostra cultura attraverso lo studio della lingua e della civiltà italiana.

Papa Benedetto XVI ha parlato di nuovi orizzonti per la missione cristiana: si deve passare dall'emergenza dell'immigrazione alla programmazione di un cammino, di un tessuto sociale, condivisibile in modo da non schiacciare



le diversità altrui, ma dando e ricevendo rispetto.

Come volontari del Dopo Scuola ci siamo trovati di fronte a questa realtà, spesso raccontata dalla tv e dai giornali, che le nuove undici volontarie, ex maestre e professoresse in pensione da poco unitesi al progetto, conoscono bene e su cui potranno riversare la loro esperienza.

Ma il Dopo Scuola non è scuola. Il nostro scopo è stare insieme ai giovani, aiutarli a conoscere ma anche a farsi conoscere.

E questa realtà, indubbiamente problematica, si è rivelata fatta anche di nuovi

colori, nuovi suoni, nuove voci che lanciano dei messaggi, delle preghiere che non possono non essere ascoltate.

Con il Dopo Scuola siamo ripartiti nelle prime settimane d'ottobre insieme a nuovi volontari, giovani ed adulti, fino ad un totale di più di venti persone, impegnate in un servizio che, per

due volte la settimana (ogni mercoledì ed ogni venerdì dalle 17 alle 19) apre le porte, senza distinzioni, a bambini e ragazzi dalle elementari alle medie che sempre più numerosi vengono per poter stare insieme imparando qualcosa. Già alla partenza abbiamo registrato un incremento delle adesioni rispetto agli stessi periodi dello scorso anno, fino ad arrivare a 15-20 giovani partecipanti.

Ma i bisogni, le cose da fare sono sempre in crescita e chiunque voglia impegnare un po' del proprio tempo in questo tipo di opera di carità deve sentirsi invitato a partecipare.

Proprio riallacciandomi agli stimoli lanciati durante il dibattito siamo stati invitati, come cristiani laici, a seguire l'esempio di Cristo, un esempio di dono di sé sull'altare. E i nostri altari debbono divenire i luoghi in cui, con sacrificio e con gioia, doniamo noi stessi, il nostro lavoro, il nostro impegno e la nostra fatica. Non vivere il cristianesimo, la nostra fede, chiusi nella sola preghiera, ma renderla viva attraverso il contatto con il prossimo, così come ci vuole testimoniare ancora oggi la vita di San Ranieri e come sottolinearci da Mons. Dianich.

Concludo con un doveroso ringraziamento a tutti i volontari e volontarie che hanno trasformato questo progetto in una realtà viva.



## IL RITO DELLA VESTIZIONE

Maurizio Macchi

Lo scorso 19 settembre, in occasione della festa del SS. Crocifisso, Patrono della nostra Arciconfraternita, si è svolto il "Rito della Vestizione" dei nuovi Volontari.

Ogni Volontario ha ricevuto, dalle mani del nostro Governatore, la "cappa" simbolo di carità e di amore, ma anche di impegno per il compimento delle opere di misericordia e di aiuto verso i più bisognosi.

La "cappa" contiene innumerevoli valori spirituali fra i quali umiltà, sacrificio, preghiera, e non ultimo l'anonimato.

Riveste il corpo ma nel contempo anche lo spirito del Confratello, un modo per dare visibilità della nostra appartenenza a Cristo, della nostra scelta di vita e della nostra identità cristiana.

Questa nostra identità cristiana non deve essere tenuta nascosta o manifestata sottovoce, al contrario, perché il confratello di Misericordia deve avere la capacità e la forza di essere aperto a tutti, capace di quello amore che Cristo ci ha dato, e di essere accogliente, a braccia aperte, come Cristo sulla Croce.

Per questo sono convinto che coloro che portano carità e quindi tentano di amare e servire gli altri come Dio ci ama e serve noi, dovrebbero con le parole ed i gesti fare un grande dono a tutti: "regalarci i motivi che li spingono ad agire così".

"che Iddio ve ne renda merito"



### I nuovi volontari

Giovanni Bellusci, Clara Bichi, Ketty Bilello, Pierangelo Cresta, Ludovica De Navasquez, Maria Pina Di Cataldo, Grazia Fabiani, Sarah Gatto, Anna Gottardo, Antonella Marchi, Luca Marchitto, Marco Molinaro, Paolo Neri, Marco Parisio, Patrizia Patacchini, Enrica Picchi, Leonardo Telesca, Giulio Turini.



Il servizio di Telesoccorso della Misericordia è già attivo da molti anni nel nostro comune, ed è in continuo sviluppo proprio grazie alla sua semplicità e funzionalità. Il servizio di Telesoccorso si rivolge in particolare a persone anziane sole, disabili e ammalate. Tramite un semplice telecomando, collegato alla rete telefonica su linee dedicate, viene inviato un allarme alla centrale operativa che attiva immediatamente le procedure di emergenza inviando sul luogo della chiamata un'ambulanza della Misericordia, verificando nel frattempo che non si tratti di un falso allarme.

**Per informazioni rivolgersi:**

**Ufficio accettazione della Misericordia: tel. 050 701901**

## FIERA GASTRONOMICA 2010 - 2011

1° banco i giorni 25 - 26 dicembre 2010

2° banco i giorni 1 - 2 - 6 gennaio 2011



# VOCAZIONE E MISSIONE DEL LAICO CRISTIANO NELLA CHIESA E NEL MONDO DI OGGI

segue dalla prima pagina

Svolgere i propri compiti con onestà per il bene comune significa fare chiesa ed è un ruolo che deve essere maggiormente riconosciuto e valorizzato. Non è tanto importante dare più spazio ai laici nelle cose della chiesa ma soprattutto nel mondo dove devono avere un ruolo importante nella evangelizzazione e nel dare testimonianza. In fondo la fede da chi è stata trasmessa nei secoli? Dalle famiglie, dai laici e non solo dal clero. E'

ferenti, per cui non ci si deve scandalizzare se, ad esempio, in politica i cristiani si possono trovare in formazioni politiche diverse, anche se condividono dei principi fondamentali sui quali ritrovarsi. Il Dottor Olivero ha poi ricordato le Settimane Sociali di Reggio Calabria, che hanno ribadito la necessità di costruire piattaforme comuni perché movimenti e associazioni possano ritrovarsi, discutere e partecipare alla vita politica da cristiani, non agendo in nome di una "chiesa" ma della propria coscienza cristiana.

Anche il settore dell'educazione, in grave crisi nel nostro paese, è un campo importantissimo per l'azione dei laici cristiani, fondamentale per rimettere in gioco un paese che al momento rischia di fermarsi, preoccupato anche dalla possibile applicazione di un federalismo non basato su una vera solidarietà. Concludendo il relatore ha sottolineato che il compito dei cristiani laici è quello di manifestare fino in fondo la testimonianza cristiana che si deve estrinsecare in tante scelte concrete. La costruzione del Regno passa attraverso la nostra capacità di vivere l'eucarestia, ma anche attraverso il nostro lavoro nei settori prima citati senza dimenticare di fare quello che Gesù ci ha chiesto: dare testimonianza di lui nella nostra vita, cosa della quale dovremo alla fine rendere conto.

Le relazioni sono state vivamente apprezzate dal pubblico presente e non sono mancate domande. In particolare, rispondendo ad una domanda sul ruolo delle associazioni di ispirazione cattolica il Dottor Olivero ha ricordato che le associazioni possono costruire una opportunità per vivere l'apostolato ma non devono cadere nel rischio della auto-referenzialità.

In risposta a una domanda sulla apparente contraddizione che i cattolici si ritrovino ormai in politica in tutti gli schieramenti, Monsignor Dianich ha ricordato che non ci sono oggi forze politiche che fanno riferimento specifico alla dottrina sociale della chiesa e in questa ottica è bene non fare gerarchie ma discernere valutando secondo i valori in cui crediamo e vedere come possano essere meglio tutelati situazione per situazione. La serata si è infine conclusa registrando un vivo apprezzamento da parte dei presenti che hanno a lungo applaudito e ringraziato i relatori.

Claudio Sighieri



ovvio che la cooptazione dei laici nelle attività delle parrocchie sia importante ma non è lì che si deve svolgere la missione del laico cristiano ma nel mondo, ha concluso Monsignor Dianich, a portare la bellezza del vangelo e la luce della speranza. Ha preso quindi la parola il Dottor Olivero che, riferendosi alla biografia di S. Ranieri, ha sottolineato la importanza di questa figura lontana ma stimolante che fa riflettere su quanto poco venga oggi considerata la via laicale alla santità. S. Ranieri non era un eremita ma ha vissuto fra la gente facendo miracoli e illuminando la gente con la luce che lui aveva trovato, annunciando il Vangelo da uguale fra gli uguali. La sua vita suggerisce riflessioni utili anche per noi laici di oggi. Olivero ha sottolineato che, se da una parte da cristiani abbiamo la possibilità di discernere le cose alla luce del Vangelo questo non fornisce sempre risposte univoche per le scelte di ogni giorno e non ci offre automaticamente le soluzioni ai problemi del mondo. Trasferire i valori cristiani nel sociale e nella vita politica non è un processo univoco e può portare a scelte dif-

Dalle Settimane Sociali sono emerse tre grandi coordinate e finalità: la responsabilità verso il paese, la volontà di crescere in una vera unità e il dovere di alimentare speranze realizzabili. Il relatore ha poi ricordato le parole del pontefice Benedetto XVI sui doveri dei cristiani nella società e in politica, sottolineando in modo particolare la necessità di sostenere le famiglie e favorire l'integrazione dei migranti debellando ingiustizie e miserie senza annullare la loro identità ma trovando un insieme di valori da condividere. Da ricordare inoltre le parole del cardinale Bagnasco, presidente della CEI, il quale ricorda che per i cristiani ci sono valori non negoziabili quali la vita, la famiglia e la libertà religiosa che non devono essere comunque motivo di scontro di civiltà ma occasione per trovare una unità profonda con i non cristiani aprendoci al confronto con tutti. Passando poi a parlare delle possibilità di intervento nel sociale il Dottor Olivero ha ricordato i problemi del lavoro ed il significato che assume nella nostra vita, lavoro oggi sempre più precario mentre un tempo dava identità alla per-



## NATALE : GESU' E' LA PACE DONATA ALLA TERRA

*segue dalla prima pagina*

Fra le tante immagini di distruzione, trasmesse dalla TV o riportate dalla stampa, mi viene da accostare al tenero Bambino, futuro Crocifisso, la sequenza che si vede ogni giorno al TG. Ragazzi soldato con i fucili in mano in Afganistan, bambini in Iraq giocano con le mitragliette o piccoli palestinesi che giocano a "fare la guerra" perché quello è ciò che hanno visto fare dai più grandi e forse dai loro padri. Anche per questi piccoli c'è una croce all'orizzonte... eppure Gesù è venuto anche per loro.

Che dire allora anche in questo Natale 2010 in cui in cielo la cometa e gli angeli sono soppiantati da aerei omicidi e dai tracciati luminosi e terrificanti dei missili? In questo maledetto frastuono riusciremo a fare risuonare la voce che proclama: "Non temete: vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo. Oggi vi è nato un salvatore, che è Cristo Signore: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia... Pace in terra agli uomini che Dio ama" (Luca 2,8-14)? In una situazione così conflittuale, in una società sempre più aggressiva e violenta come credete che Gesù ci salva? Forse Dio si è dimenticato di noi, forse è impotente anche lui di fronte a tanta malvagità? "Pace in terra agli uomini che Dio ama". La parola di Dio non può tornare a lui senza produrre ciò per cui è stata mandata (Isaia 55,10-11), tanto meno potrà essere inefficace Gesù, parola vivente del Padre.

A saperli leggere, i segni dell'amore di Dio ci sono. Non si è mai parlato e discusso tanto di guerra e di pace, di odio e di tolleranza, di solidarietà e di collaborazione internazionale, di incontri

fra religioni e di integrazioni fra popoli come in questi decenni. Insieme a chi uccide c'è chi aiuta, chi mette a rischio la propria vita per salvare quella degli altri e soprattutto di chi è più debole e indifeso. Anche fra la nostra gente, dopo la morte di giovani militari che si trovavano in "missioni di

pace" cresce la consapevolezza che non è con la guerra che si risolvono i conflitti e si stabilisce la legalità e la giustizia, in nazioni dove occorre creare uno stato di diritto attraverso un sistema educativo

che faccia crescere le nuove generazioni in situazioni di maggiore benessere e di reciproca conoscenza e tolleranza fra culture e tradizioni diverse.

Il cammino dell'umanità verso la salvezza è lungo e faticoso.

Dio non ci salva per forza.

E qualcuno dice che talvolta è la volontà dell'uomo opposta a quella di Dio che crea le nostre croci. La croce ci accompagna dalla nascita alla morte. Ma, dopo che Gesù vi è salito e vi è morto

sopra per amore, noi sappiamo e crediamo che è diventata sorgente di vita.

Solo l'amore di Dio, del quale noi siamo destinatari e annunciatori con la parola e con le opere, ci salverà.

Come i pastori andiamo al presepio, cerchiamo il Bambino, offria-



mo in dono il nostro amore fraterno e universale. Tornando alla nostra vita di tutti i giorni lodiamo e ringraziamo il Signore perché è venuto e viene a salvarci, perché ci ama e vuole fare della terra un giardino dove fiorisca solo la giustizia e la pace per tutti.

Auguri di un santo Natale a tutti i Confratelli e alle Consorelle della Misericordia.

*Il Correttore Don Paolo*

# LE FAMIGLIE: una risorsa per i Servizi per l'Infanzia della Misericordia di Cascina

Sara Zingoni

Le famiglie come risorsa educativa. E' con queste parole e con questo pensiero, che abbiamo portato l'esperienza delle famiglie nei nostri Servizi per l'Infanzia al Convegno Internazionale AIFREF "EDUCAZIONE FAMILIARE E SERVIZI PER L'INFANZIA", che si è svolto dal 17 al 19 novembre a Firenze in occasione della Biennialina sull'Infanzia 2010.

La qualità dell'incontro interpersonale con l'altro rappresenta un elemento significativo nel determinare l'efficacia e la riuscita di un percorso di crescita personale; nello stesso modo il percorso di crescita e l'efficacia della azione educativa realizzata sia dalla famiglia sia dal servizio educativo è garantito dalla qualità dei loro contesti di incontro.

La famiglia è una vera agenzia formativa che si integra nella relazione con la scuola.

Il coinvolgimento dei genitori viene proposto non tanto per migliorare l'organizzazione del servizio, neanche per dar soste-



gno ad una genitorialità bisognosa di cura o di particolari attenzioni, ma è insito in un pensiero di educazione intesa come processo di reciprocità, di condivisione, di ascolto, di comunicazione e dialogo, tra tutti i protagonisti del processo educativo.

Il valore della esperienza offerta si costituisce e si rinnova non

attraverso la rinuncia ad assumersi responsabilità, delegando ad altri decisioni e scelte, (...è colpa della scuola...è colpa della famiglia...) ma offrendo spazi per l'espressione autentica di saperi, valori e culture a volte difficili da dire, rappresentare e comprendere, ma che possono diventare risorse a disposizione di ognuno e del gruppo, per trarne stimoli al cambiamento e alla ridefinizione dei ruoli e delle relazioni tra bambini e adulti e tra adulti.

In questo contesto gli incontri laboratoriali si ampliano di azioni e significati, dando vita a percorsi di formazione e ricerca attiva per educatori e genitori. Questi rappresentano un'occasione di incontro confronto e riflessione intorno a temi dell'educazione che si sviluppano anche attraverso attività concrete, (la lettura, la musica, i burattini, gli oggetti di riciclo .....); permettono ai genitori



segue a pag.7



MISERICORDIA DI CASCINA

## SERVE ANCHE IL TUO "IO" PER COSTRUIRE UN GRANDE "NOI"

Non è uno spot pubblicitario, non stiamo cercando di vendere prodotti miracolosi, ma di acquistare qualcosa di molto più prezioso: la voglia di aiutare gli altri che è dentro ognuno di noi, e che spesso disperdiamo in iniziative sporadiche o non coordinate, che ci danno la sensazione di non aver fatto nulla di buono.

Il percorso per diventare volontario di protezione civile non è lasciato al caso o all'improvvisazione, ma prevede una formazione completa che va dalle nozioni di pronto soccorso e interventi sanitari, alle esercitazioni volte ad imparare ad usare i mezzi meccanici e le attrezzature necessarie durante gli interventi in occasione delle varie calamità.

Il gruppo di protezione civile della Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Cascina, conta circa 60 volontari. I più anziani ed esperti di loro hanno partecipato alle operazioni di soccorso immediatamente successive a grandi catastrofi come i terremoti dell'Irpinia, del Friuli, Umbria-Marche, San Giuliano e dell'Abruzzo, le alluvioni del Piemonte, di Sarno, della Versilia, del Serchio. Siamo inoltre chiamati a svolgere servizi di sicurezza e d'ordine in occasione di grandi eventi e manifestazioni, come per esempio i funerali di Giovanni Paolo II o la Giornata Mondiale della Gioventù di Roma.

Non è vero, come alcuni potrebbero pensare, che ci sia bisogno di persone "del settore". I nostri volontari nella vita non sono tutti medici, infermieri o autisti di furgoni e jeep. Sono semplicemente persone che, a prescindere dal lavoro che svolgono, si impegnano in questa attività di volontariato, mettendo a disposizione un po' del loro tempo. Se sei maggiorenne e interessato ad avere maggiori informazioni su questo settore della nostra Arciconfraternita, scrivici a questo indirizzo:

[protezionecivile@miserordiacasciana.org](mailto:protezionecivile@miserordiacasciana.org)

Ti aspettiamo, c'è bisogno anche di te.



## LE FAMIGLIE: una risorsa per i Servizi per l'Infanzia della Misericordia di Cascina

*segue dalla pag. 6*

e agli educatori di entrare nella ricerca, di interrogarsi e confrontarsi sui loro progetti educativi, cercando di rendere espliciti stili interattivi e comunicativi in rapporto alle regole all'autonomia, alle strategie di cura, di intervento, di sostegno, di contenimento. Il timore di non essere capaci di dare ai figli gli strumenti e le conoscenze necessarie per affrontare il futuro, conduce spesso alla necessità di avere continue conferme al proprio agire educativo.

Nella discussione, nell'ascolto di riflessioni e di prese di coscienza, spesso nascono pensieri che sempre più si organizzano e si

chiariscono, permettendo ad ognuno di raggiungere una sempre maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità educative; la crescita del proprio ruolo genitoriale avviene non tanto nella acquisizione di maggiori e diverse competenze suggerite da esperti, ma piuttosto dalla conquista di ciascun genitore di nuovi livelli di consapevolezza delle proprie potenzialità.

Colgo l'occasione per ringraziare tutte le famiglie che hanno partecipato alla realizzazione di questa ricerca anche compilando i questionari, quelle che in questi anni hanno creduto nel nostro progetto educativo, dandoci sostegno e forza nei momenti più

difficili, e anche quelle che adesso hanno i figli grandi ma continuano a restare vicino ai nostri servizi con le azioni o con i pensieri, convinti che l'educazione non sia un fatto privato, chiuso tra le mura di una famiglia o di una scuola, ma il compito di un'intera comunità.

Un abbraccio alle educatrici per la disponibilità, l'energia, lo spirito d'iniziativa e l'entusiasmo che sempre manifestano verso le nuove proposte.

A tutti buon Natale

Sara Zingoni  
Coordinatrice pedagogica



... è Natale ogni volta che facciamo nascere l'amore nei nostri cuori...

*Auguri!*



Ven. Arciconfraternita di Misericordia di Cascina

**Direttore**  
Emilio Paganelli

**Direttore responsabile**  
Michelangelo Betti

**Comitato di redazione**  
Andrea Fiorentini  
Aldo Iacoponi  
Carmine Inverso  
Claudio Sighieri  
Nino Urso

**Progetto grafico e  
impaginazione**  
Giuseppe Ferrucci  
Nino Urso  
**Segreteria di redazione**  
Aurelio Cipriano

**Misericordia di Cascina**  
Via Palestro 23  
56021 Cascina (PI)  
Tel. 050 701901  
[www.misericordiacascina.org](http://www.misericordiacascina.org)

**NUMERI UTILI MISERICORDIA**

CENTRALINO 050 701901  
SCUOLA D'INFANZIA 050 700888  
NIDO MARCIANA 050 747193